

Alla cortese attenzione del sig. Scarzella

Presidente FITARCO

Mi presento subito, sono Loredana Maria Battista medico per professione, arciera per svago. Appartengo alla società sportiva Arcieri dei Castelli Romani di Velletri (RM). Mi sto dedicando allo sport del tiro con l'arco dal 2004; l'ho scoperto per caso, durante le vacanze ai villaggi turistici e notando che me la cavavo, ho iniziato a fare le cose sul serio, portandomi dietro anche il figlio.

In circa cinque anni ho fatto oltre cento gare, ho partecipato a cinque campionati italiani salendo sul podio tutte e cinque le volte, due come individuale e tre come squadra, e sono detentrici di due record italiani per la categoria Master. Fare tutte quelle gare per me è costato tempo sottratto alla famiglia, tempo ritagliato al lavoro (faccio il medico di famiglia ed il neurologo come libero professionista) tempo libero, tempo impiegato per allenamenti anche quadrisettimanali, quando non giornalieri, ed anche una discreta somma se consideriamo le iscrizioni ad oltre cento gare (anzi raddoppiate perché tira anche mio figlio), i soggiorni per le gare fatte fuori zona, l'attrezzatura che, migliorando, ho preteso di perfezionare, ed altri annessi e connessi.

Ma veniamo al dunque: sono stata convocata per partecipare come squadra insieme alle mie compagne all'ultimo Campionato Italiano Targa svoltosi a Torino il 31 luglio -1-2 agosto 2009..

Purtroppo alla fine della gara io personalmente, sono dovuta andare a Milano per impellenti problemi familiari, il resto della squadra è dovuta partire perché, essendo una compagna in macchina e dovendo fare circa otto ore di viaggio, ha preferito anticipare i tempi, mentre l'altra aveva come unico volo aereo disponibile, quello delle ore 18 p.m. Mi è stato riferito che, siamo state tacciate di poca sportività e di conseguenza ci è stata negata la medaglia che abbiamo conquistato. E' vero: siamo state poco sportive perché abbiamo voluto fare rientro alle nove di sera e non alle quattro di notte, e poco importa se dovevamo andare al lavoro alle otto di mattina il giorno dopo; siamo poco sportive perché se un'atleta ha problemi familiari può disertare il podio solo se si chiama Natalia Valeeva (vedi Campionato Italiano estivo 2007- bimbo con la febbre ci fu detto dal microfono) e mi risulta che un'altra premiata quest'anno è dovuta andar via con lo stesso aereo della mia compagna; siamo state poco sportive perché avremmo dovuto magari passare un'altra notte in albergo, spendendo altri soldi, considerando che gli arcieri debbono pagarsi anche l'iscrizione al campionato italiano per cui vengono convocati dalla federazione (a proposito, sig. Presidente del CONI, ritiene giusto doversi pagare l'iscrizione anche quando si è convocati dalla federazione?); sono stata poco sportiva perché, non avendo grazie a Dio problemi di danaro, non potevo comunque rimanere per problemi di lavoro, perché, sig. Scarzella, le ricordo che io svolgo una professione impegnativa e che devo fare letteralmente i salti mortali, per poter tirare con l'arco e seguire le manifestazioni che dal tirare conseguono; in questi ultimi anni ho spostato ferie per non farle coincidere con i grandi avvenimenti, ho sacrificato la mia famiglia che si è dovuta adeguare alle necessità mie e di mio figlio, per poter aderire alle convocazioni che voi della federazione ci avete fatto (vedi Campionati vari e Coppe delle Regioni), pertanto, sig. Scarzella, esigo le sue scuse per quanto riguarda la mia poca sportività e pretendo la medaglia di bronzo che abbiamo conquistato che ci spetta di diritto, avendo noi regolarmente partecipato e pagato l'iscrizione.

Infine buttiamo giù la maschera dell'ipocrisia, quanti arcieri che non salgono sul podio rimangono ad applaudire i vincitori, quanti, finita la gara, se ne vanno infischiosene di chi ha vinto? Nelle suddette oltre cento gare fatte da me e da mio figlio, ne ho visti proprio pochi rimanere ed in genere erano atleti che per motivi logistici erano insieme ai vincitori e non potevano rientrare da soli; chi vincendo una gara di venerdì a decine di chilometri da casa, ritorna poi la domenica a prendere la medaglia? Ed ora a noi che abbiamo con orgoglio vinto, si nega la medaglia perché non abbiamo aspettato sei ore per una premiazione fatta ad 800 chilometri dalla propria abitazione?

Lei obietterà che parecchi arcieri erano nelle stesse condizioni di lontananza, è vero, però bisogna tener conto delle singole situazioni delle persone e se fu così comprensivo, sig. Scarzella, nei confronti della mamma campionessa preoccupata per il pupo febbricitante, si informi prima di accusare di poca sportività tre anonime arciere che tutte insieme, hanno più di 150 anni e che non si mettono a fare i capricci o a snobbare le premiazioni; le dirò di più, noi siamo anche andati a parlare con gli addetti dell'organizzazione, dicendo loro che non potevamo rimanere e pregandoli di anticipare le premiazioni, ma ci è stato detto che tutto era organizzato e non si poteva cambiare una virgola.

Il tiro con l'arco è già uno sport figlio di un dio minore perché non riceve aiuti e sostegni come gli sport con la lettera maiuscola, (leggi calcio, pallavolo, tennis, nuoto, atletica ecc), ma purtroppo vedo che in seno alla stessa famiglia, si fa differenza anche tra figli e figliastri e non si tiene conto che illustrissimi sconosciuti come me, che poi sono la stragrande maggioranza, sostengono e permettono, con la loro presenza, l'essere stesso del tiro con l'arco e dell'indotto che da esso ne deriva; questa stragrande maggioranza ci mette dentro, oltre alle proprie risorse, anche l'anima e solo per il puro piacere di chiamarsi in gioco, senza chiedere niente in cambio, orgogliosi della medaglietta di latta che ha vinto o delle quattro salsicce in palio, quando il premio è quello, tornando alla quotidianità di tutti i giorni, in attesa della prossima gara. A pochissimi in effetti è consentito fare l'aviere per sport e il tiro con l'arco per professione!

Spero riesca a trovare, tra i suoi molteplici impegni, un attimo per ovviare a quella che sento come una grossa ingiustizia, anche perché, se non avrò soddisfazione, non ho intenzione di demordere, lei sa bene che un arciere, caratterialmente, è preciso e puntiglioso ed è difficile che molli!

Distinti saluti

Loredana Maria Battista